

Felice Corona: Un Magistero Gentile alla Ricerca dell'Inclusione

Natale Marzullo ¹

¹ Miur; natalemarzullo@live.it

Abstract: Questo numero speciale di Jimtl celebra il lascito di Felice Corona, un innovatore nell'educazione inclusiva, che ha esplorato il concetto di inclusione come un panorama ricco e multiforme. Il suo approccio unico all'inclusione si distingue per l'adozione di metodologie che favoriscono l'apprendimento attraverso il modellaggio comportamentale e l'analisi funzionale, rispondendo così ai diversi bisogni educativi speciali (BES) e promuovendo l'inclusione attiva di tutti gli studenti nel processo educativo (Corona & Cozzarelli, 2013). In linea con i principi di Corona, questo numero invita contributi che esaminino l'inclusione da molteplici prospettive, valorizzando la differenza come un arricchimento per la comunità educativa. Riflettendo sull'evoluzione del ruolo dell'insegnante di sostegno in Italia, questo numero riconosce la necessità di un doppio compito per gli insegnanti di sostegno: facilitare il processo di apprendimento-insegnamento e sostenere le pratiche inclusive, attrezzandoli con le competenze metodologiche e didattiche necessarie per navigare la complessità dell'educazione inclusiva in Italia (Aiello, Corona, & Sibilio, 2014). Dedicato a studenti, colleghi dell'Università di Salerno, membri della SIPeS e alla vasta rete di ricercatori e praticanti che hanno incrociato il cammino di Corona, questo numero speciale si propone di ispirare ulteriori ricerche e pratiche che possano continuare a esplorare le molteplici dimensioni dell'inclusione educativa, in omaggio al suo "magistero gentile".

Keywords: Inclusione Educativa; Modellaggio Comportamentale; Bisogni Educativi Speciali (BES).

1. Introduzione

Nell'ambito dell'educazione inclusiva, le Opere di Felice Corona hanno rappresentato un punto di svolta nella comprensione e nell'attuazione delle strategie pedagogiche volte a rispondere ai bisogni educativi speciali (BES). Attraverso l'esplorazione di metodologie didattiche innovative e l'analisi funzionale del comportamento, Corona ha aperto nuove vie per l'apprendimento e l'insegnamento inclusivi, promuovendo una cultura educativa che riconosce e valorizza la diversità come risorsa piuttosto che come ostacolo. Questo articolo intende esplorare l'approccio multidimensionale di Corona all'educazione inclusiva, esaminando in particolare il suo impiego a favore del modellaggio comportamentale e il ruolo cruciale dell'insegnante di sostegno nell'attuazione di pratiche educative inclusive. L'educazione inclusiva è emersa come un paradigma fondamentale per garantire che ogni studente, indipendentemente dalle proprie abilità o bisogni educativi speciali (BES), abbia accesso a opportunità di apprendimento qualitativo e significativo. Il concetto di inclusione, che va oltre la mera integrazione fisica degli studenti con disabilità nelle classi regolari, enfatizza la creazione di un ambiente di apprendimento accogliente e adattivo che risponde alle diverse necessità di tutti gli studenti (Ainscow



Copyright: © 2024 by the authors.
Submitted for possible open access
publication under the terms and
conditions of the Creative Commons
Attribution (CC BY) license
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

et al., 2006; Florian, 2014). In questo contesto, il lavoro di Felice Corona ha offerto spunti significativi attraverso l'uso del modellaggio comportamentale (una forma di apprendimento semplessa per acquisire "nuove" abilità), e l'analisi funzionale del comportamento come strumenti per facilitare l'inclusione (Corona & Cozzarelli, 2013). Tuttavia, la ricerca e le pratiche nell'educazione inclusiva sono influenzate da un vasto corpus di lavori che esplorano vari aspetti di questo approccio educativo. Studiosi come Booth et al., (2002) hanno delineato i principi guida per lo sviluppo di comunità scolastiche inclusive attraverso il loro Index for Inclusion, promuovendo l'autovalutazione scolastica come mezzo per favorire l'inclusione. Allo stesso modo, la ricerca di Slee (2011) ha criticato le pratiche escludenti radicate nei sistemi educativi tradizionali, sottolineando la necessità di una riforma pedagogica che abbracci pienamente i principi dell'inclusione. L'importanza del ruolo degli insegnanti di sostegno nell'educazione inclusiva è stata esaminata in modo approfondito nella letteratura (Giangreco, 2010; Sharma et al., 2012), evidenziando come la formazione degli insegnanti debba evolversi per meglio prepararli a rispondere alle esigenze di un'aula eterogenea. Questi studi sottolineano l'importanza di competenze specifiche, come la capacità di adattare le metodologie didattiche e di utilizzare strategie di rinforzo positive, per promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo. Per tali motivi, il lavoro di Corona, si inserisce in questo ampio contesto, proponendo un approccio pedagogico che integra efficacemente tecniche comportamentali e analisi funzionale per sostenere l'apprendimento di studenti con bisogni educativi speciali. L'adozione di pratiche basate sulla ricerca, come quelle promosse da Corona, è essenziale per spostare l'ago della bilancia verso un'educazione veramente inclusiva, che valorizzi la diversità come risorsa piuttosto che come barriera all'apprendimento, per trasformare le aule in ambienti di apprendimento accessibili e accoglienti per tutti gli studenti. L'educazione inclusiva così, assolve il problema del paradigma emergente nelle pratiche educative moderne e mira a garantire ad ogni studente, indipendentemente dalle proprie capacità individuali o dai bisogni educativi speciali (BES), l'accesso e l'opportunità di apprendimenti significativi e soprattutto di qualità. Questo approccio va oltre la semplice integrazione fisica degli studenti con disabilità nelle classi regolari, enfatizzando la necessità di creare un ambiente di apprendimento accogliente e adattivo, che sia rispondente alle diverse esigenze di tutti gli studenti (Ainscow et al., 2006; Florian, 2014).

2. Il Modellaggio Comportamentale nella Pedagogia di Felice Corona

Il modellaggio comportamentale, come esplorato nelle ricerche di Felice Corona, si presenta come un approccio pedagogico fondamentale per l'educazione inclusiva, specialmente per gli studenti con disturbi dello spettro autistico e altre esigenze educative speciali. Utilizzando la tecnica dello shaping, o modellaggio, Corona e i suoi collaboratori mirano a sviluppare abilità incrementali tramite rinforzi successivi, orientati verso comportamenti sempre più vicini a quelli desiderati. Il modellaggio comportamentale impiega un metodo strutturato che suddivide il comportamento desiderato in fasi successive, ognuna delle quali viene rinforzata positivamente, facilitando così l'apprendimento di nuove abilità partendo da azioni semplici per progredire verso altre più complesse. Questo metodo non solo aiuta gli studenti a costruire nuove competenze ma permette anche di adattarsi alle loro specificità individuali, offrendo un percorso personalizzato che considera il contesto unico di ogni apprendente. In aggiunta, nel contesto dell'autismo, Corona e De Giuseppe eviden-

ziano l'importanza della gestione emotiva nell'apprendimento, sottolineando come le emozioni giocano un ruolo fondamentale nella motivazione e nel comportamento degli studenti e come un intervento educativo ben strutturato debba considerare queste dimensioni per essere veramente inclusivo. La pedagogia trasformativa di Corona implica quindi un approccio olistico esteso verso la regolazione emotiva e sociale, cruciale per gli studenti con disturbi dello spettro autistico. L'implementazione di queste tecniche nell'impostazione educativa, come già esposto, richiede insegnanti adeguatamente formati, capaci di applicare questi principi con sensibilità e attenzione alle esigenze individuali degli studenti. L'obiettivo è di creare un ambiente di apprendimento che non solo promuova l'acquisizione di abilità necessarie per lo sviluppo sociale ed emotivo, aspetti tanto critici quanto le competenze cognitive (Corona & Cozzarelli, 2013), dove viene spiegato come il modellaggio comportamentale permetta di costruire abilità step by step, rinforzando progressivamente comportamenti sempre più vicini all'obiettivo finale. Parallelamente, come discusso in "Autismo" (Corona & De Giuseppe, 2016), l'educazione inclusiva non si limita all'acquisizione di competenze teoriche e tecniche, ma comprende anche la gestione delle emozioni e delle dinamiche sociali. Corona e De Giuseppe sottolineano l'importanza dell'integrazione tra le competenze emotive e cognitive nel processo educativo, essenziale per rispondere efficacemente ai bisogni di studenti con autismo. La capacità di regolare le emozioni è fondamentale per il successo educativo e sociale degli studenti BES, per i quali l'attenzione condivisa e strutturata di tecniche innovative ed inclusive deve promuovere non solo l'apprendimento ma anche il benessere emotivo e sociale, assicurando che l'educazione non sia solo un trasferimento di conoscenze ma un processo di sviluppo umano complessivo. Le ricerche del Prof. Corona sottolineano e rafforzano la necessità di una costruzione di un ambiente educativo che non solo informi ma che anche formi, equipaggiando gli studenti con le competenze necessarie per navigare in qualsiasi contesto e nella vita stessa.

3. Innovazione Pedagogica e Futuro dell'Educazione Inclusiva

Il concetto di educazione inclusiva è radicato profondamente nel tessuto sociale ed educativo contemporaneo, rappresentando un catalizzatore fondamentale per l'innovazione pedagogica. La continua e incessante ricerca di qualità nell'inclusione riflette un impegno verso un'istruzione che non solo accoglie la diversità, ma la celebra come una risorsa fondamentale per l'apprendimento collettivo e individuale. In particolare, le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) giocano un ruolo cruciale nel facilitare processi educativi inclusivi, come dimostrato da studi condotti in El Salvador, dove l'introduzione di tecnologie sostenibili nelle scuole ha promosso metodologie didattiche inclusive e accessibili a un ampio spettro di studenti (Ferrari & Cinotti, 2017). Un altro aspetto significativo dell'innovazione pedagogica nell'educazione inclusiva, è il ruolo degli insegnanti specializzati. L'insegnante specializzato, attraverso una formazione continua e mirata, è equipaggiato per affrontare la complessità delle classi eterogenee, sostenendo gli studenti con disabilità e altri bisogni speciali. Questo approccio non solo migliora l'accessibilità dell'istruzione per tutti gli studenti, ma arricchisce anche l'ambiente di apprendimento, promuovendo una cultura scolastica più empatica e collaborativa (Arduini, 2022). L'evoluzione delle politiche e delle pratiche di inclusione educativa non è soltanto una questione di adeguamento alle normative internazionali, ma anche una risposta alle necessità emergenti di una società globalizzata e culturalmente diversifi-

cata. Le strategie attuate nelle varie nazioni, come l'adozione di documenti di politica sull'educazione inclusiva in El Salvador, riflettono un impegno internazionale verso la creazione di sistemi educativi equi e inclusivi (Ferrari & Cinotti, 2017). L'innovazione pedagogica quindi, nel campo dell'educazione inclusiva è una dinamica complessa che integra tecnologia, formazione professionale e politiche educative per costruire un futuro dove ogni studente, indipendentemente dalle proprie capacità o background, può prosperare. L'adozione di approcci pedagogici che valorizzano la diversità e promuovono l'inclusione non è solo un imperativo etico, ma anche un requisito essenziale per l'efficacia educativa nel 21° secolo. L'innovazione pedagogica nel contesto dell'educazione inclusiva richiede un rinnovamento profondo delle prassi e delle teorie educative, particolarmente in risposta alle sfide poste dalla società digitale e dalla diversità crescente nelle aule scolastiche. Secondo Toto (2019), l'expertise docente deve evolvere per incorporare una visione professionale che include l'uso di tecnologie digitali, non solo come strumenti didattici, ma come parte integrante del processo di apprendimento. Questo approccio è supportato da Palmer et al. (2015), i quali sostengono che la formazione docente deve orientarsi verso l'integrazione della tecnologia, enfatizzando modelli pedagogici che promuovono l'autonomia e la creatività degli insegnanti. L'educazione inclusiva beneficia notevolmente da un ambiente di apprendimento ben strutturato e tecnologicamente avanzato, dove gli insegnanti sono preparati a gestire e valorizzare la diversità degli studenti. Le ricerche di Rivoltella (2001) evidenziano come le nuove tecnologie possono trasformare l'ambiente educativo, rendendo l'apprendimento più accessibile e personalizzato. Questa trasformazione necessita di un impegno costante nella formazione degli insegnanti, come suggerito da Limone (2015), per garantire che le pratiche didattiche rimangano aggiornate e rispondano efficacemente ai bisogni di tutti gli studenti. Nell'ambito dell'innovazione pedagogica e del futuro dell'educazione inclusiva, il contributo di Margiotta sottolinea la necessità di una pedagogia che si evolve continuamente per affrontare le sfide poste dalla diversità e dalla tecnologia nel contesto educativo. Questo approccio si basa sulla costruzione di una pedagogia aperta e dinamica, che valorizza le potenzialità di ogni studente e si adatta alle mutevoli esigenze della società. La teoria della formazione di Margiotta (2015), evidenzia l'importanza di un approccio pedagogico che integra aspetti teorici e prassi, promuovendo una formazione continua degli insegnanti per garantire l'efficacia delle strategie didattiche e l'inclusione efficace di tutti gli studenti. Questo si collega alle visioni di altri studiosi come Toto (2019), che discute l'expertise docente in contesti educativi moderni, e di Palmer et al. (2015), che esplorano i cambiamenti pedagogici nell'era dell'informazione, sottolineando la necessità di aggiornamento costante per gli educatori in risposta alle evoluzioni tecnologiche e socioculturali. Nell'articolo di Altomari e Miceli (2023), si esplora poi, l'importante legame tra innovazione pedagogica e l'educazione inclusiva, sottolineando come l'apprendimento futuro debba incorporare principi di autonomia, immaginazione e inclusione. Questi autori si ispirano a figure storiche come Maria Montessori, Gianni Rodari e Don Lorenzo Milani, i quali hanno promosso metodologie che pongono l'alunno al centro del processo educativo. Attraverso l'analisi di queste figure pionieristiche, l'articolo discute come l'educazione possa evolvere per formare individui capaci di affrontare e risolvere le sfide del mondo contemporaneo, sottolineando l'importanza di un approccio educativo che valorizzi l'unicità dell'individuo e promuova percorsi formativi personalizzati (Altomari & Miceli, 2023). Tali concetti di educazione inclusiva sono profondamente radicati nel tessuto

educativo moderno, fungendo da motore essenziale per l'innovazione pedagogica. L'adozione di moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) gioca un ruolo vitale nel facilitare processi educativi inclusivi, che abbracciano la diversità come una risorsa fondamentale per l'apprendimento individuale e collettivo. Questa visione è supportata da Malaguti (2023), che esplora l'impatto della coabitazione e dell'inclusione sociale tramite innovazioni didattiche, enfatizzando come questi approcci possono promuovere l'inclusione qualitativa di persone con disabilità intellettive. Infatti, il lavoro di Malaguti, illustra l'importanza della coabitazione assistita come strumento per migliorare la vita sociale e l'indipendenza di giovani con disabilità intellettiva. Attraverso il modello di "appartamenti transizione-palestra", vengono create opportunità per i giovani di sviluppare competenze relazionali e organizzative in un ambiente protetto ma realistico. Questa visione è in linea con la prospettiva di un'educazione che si estende oltre la pura trasmissione di conoscenze per abbracciare un'educazione basata sulla vita reale e l'interazione sociale. Le Istituzioni educative, di ogni ordine e grado, possano svolgere un ruolo cruciale nella mediazione sociale, proponendo nuove forme di insegnamento che rispecchiano gli standard internazionali e promuovendo direzioni future per lo sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali ed economici. L'introduzione di pratiche educative innovative, come indicato da Malaguti, non solo risponde alle necessità immediate degli studenti con disabilità, ma stabilisce anche un modello per l'educazione futura che valorizza la diversità e promuove una cultura di inclusione e solidarietà effettiva. In sintesi, l'integrazione delle idee di Malaguti nel contesto dell'innovazione pedagogica e dell'educazione inclusiva amplia la nostra comprensione di come le pratiche educative possano evolversi per affrontare le sfide di una società che cambia rapidamente. Questa rinnovata proposta non solo migliora l'accessibilità e l'efficacia dell'istruzione, ma arricchisce anche l'ambiente di apprendimento, rendendolo un luogo di crescita personale e collettiva per tutti gli studenti.

4. Verso un'Educazione per Tutti

L'avanzamento delle tecnologie del Natural Language Processing o elaborazione del linguaggio naturale (NLP) sta rivoluzionando l'accessibilità e l'efficacia dell'educazione per tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro capacità linguistiche o cognitive. Secondo Barra e Corona (2023), l'NLP non solo migliora l'interazione degli studenti con il materiale didattico attraverso strumenti che supportano la comprensione del linguaggio e la produzione testuale, ma facilita anche un apprendimento personalizzato basato sulle capacità individuali. L'NLP permette lo sviluppo di piattaforme e-learning che possono adattare il contenuto didattico alle esigenze specifiche degli utenti, migliorando così l'accessibilità per studenti con disabilità o difficoltà di apprendimento. Questi sistemi possono analizzare il testo per fornire feedback immediato e personalizzato, aiutando gli studenti a migliorare le loro competenze linguistiche e cognitive in tempo reale. La capacità dell'NLP di interpretare e rispondere alle esigenze individuali trasforma il modo in cui l'educazione viene impartita, rendendola un'esperienza più inclusiva e coinvolgente. Questa teoria non solo è un imperativo etico ma diventa anche un requisito fondamentale per un sistema educativo equo nel XXI secolo, in cui ogni studente ha il diritto di accedere a un'istruzione che rispetti e promuova le sue potenzialità uniche (Barra & Corona, 2023). Fondamentale a questo punto è l'analisi del concetto di empatia, come esplorato nel lavoro di Di Tore et al. (2023), il quale si rivela fondamentale nell'ambito

educativo, soprattutto in relazione alla progettazione di videogiochi didattici che stimolano le abilità di “perspective taking” e “mental rotation”. Questi giochi, sviluppati come strumenti pedagogici, permettono agli studenti di sviluppare una maggiore sensibilità verso le percezioni altrui, promuovendo un ambiente di apprendimento più inclusivo e rispettoso delle diversità. La ricerca evidenzia come la capacità di adottare prospettive diverse sia cruciale non solo per l’empatia ma anche per una più ampia comprensione spaziale e sociale, aspetti chiave per un’educazione moderna che si propone di preparare gli studenti a navigare in una società sempre più complessa e interconnessa. Inoltre, i sistemi di riferimento spaziale, fondamentali nella teoria spaziale dell’empatia presentata da Berthoz (2013), sono utilizzati per formare una percezione coerente del mondo, essenziale per l’apprendimento e l’interazione sociale. Questa integrazione di elementi ludici e didattici rappresenta una direzione innovativa per l’educazione futura, dove l’apprendimento si fonde con l’esperienza diretta, facendo dei videogiochi un mezzo potente per l’educazione inclusiva e partecipativa. L’evoluzione del sistema educativo così, ha reso imprescindibile l’adozione di avvicinamenti didattici che non solo riconoscono ma celebrano la diversità degli apprendenti. Nel contributo di Corona e De Giuseppe (2015), si discute il passaggio da un modello educativo unidirezionale a uno cooperativo e metacognitivo, enfatizzando l’importanza di un apprendimento socializzato e contestualizzato. Questi, sottolineano che le pratiche educative devono spostarsi oltre la semplice trasmissione di conoscenze, per costruire ambienti in cui gli studenti sperimentano attivamente e costruiscono significato attraverso interazioni sociali. La metacognizione, o la capacità di riflettere sui propri processi di pensiero, viene evidenziata come fondamentale per sviluppare apprendenti autonomi e consapevoli, capaci di adattarsi e rispondere creativamente a sfide complesse. Inoltre, l’articolo incoraggia l’uso della cooperazione peer-to-peer come mezzo per facilitare non solo l’apprendimento accademico ma anche lo sviluppo socio-emotivo, promuovendo un ambiente di apprendimento inclusivo e supportivo. Si richiama quindi, ad una rivisitazione radicale delle strutture e delle pratiche educative, mirando a formare non solo studenti informati ma individui capaci di pensare criticamente e a collaborare efficacemente. Infatti, l’importanza di trasformare l’ambiente educativo in uno che favorisca la cooperazione, la metacognizione e l’inclusione. Questi elementi sono essenziali per un’educazione veramente accessibile a tutti. Ed è grazie alla cooperazione, che è possibile costruire il fondamentale ambiente educativo inclusivo, facilitando l’interazione tra studenti di diversi background. L’apprendimento cooperativo infatti, promuove una cultura di inclusione e riduce le barriere all’apprendimento (Johnson, Johnson & Holubec, 1994), i quali dimostrano con il loro studio come la cooperazione in classe non solo migliora l’apprendimento ma anche le competenze sociali, essenziali per il successo personale e professionale degli studenti. Flavell nel 1979, introdusse il concetto di metacognizione descrivendo come gli studenti possono monitorare e regolare il proprio apprendimento, in un costrutto autonomo. Questa capacità permette agli studenti di adattare le strategie di apprendimento alle proprie esigenze, migliorando significativamente l’efficacia dello studio e la gestione dell’apprendimento indipendente. In definitiva a garanzia dell’inclusione, persiste l’idea di creare un ambiente educativo che accoglie e valorizza ogni studente. Ainscow (2005), ha sottolineato che l’inclusione va oltre la semplice integrazione di studenti con bisogni speciali, richiedendo un cambiamento sistemico che abbracci tutte le forme di diversità nell’ambiente educativo. Questo

approccio non solo supporta gli aspetti della letteratura scientifica internazionale, ma anche quelli sociali ed emotivi dello sviluppo dello studente.

5. Conclusioni

Questo articolo esplora in profondità il contributo di Felice Corona nel campo dell'educazione inclusiva, evidenziando come il suo costante impegno e proficuo lavoro accademico, abbia aperto nuove vie per un apprendimento e un insegnamento che valorizzano e rispondono alle diverse necessità educative speciali. Corona ha promosso una cultura educativa che vede la diversità come una risorsa, piuttosto che come un ostacolo, arricchendo il panorama pedagogico con metodologie innovative come il modellaggio comportamentale e l'analisi funzionale del comportamento (Corona & Cozzarelli, 2013). Il suo approccio pedagogico è caratterizzato da una profonda attenzione alla formazione degli insegnanti di sostegno, sottolineando la necessità di equipaggiarli con competenze specifiche per gestire l'eterogeneità delle classi e promuovere pratiche educative veramente inclusive. La formazione continua e mirata degli insegnanti specializzati si rivela quindi essenziale per rispondere efficacemente alle esigenze di un'aula diversificata, sostenendo così gli studenti con disabilità e altri bisogni speciali (Aiello, Corona & Sibilio, 2014). Inoltre, l'articolo discute l'importanza delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nel facilitare processi educativi inclusivi, mostrando come queste tecnologie possano trasformare l'ambiente educativo rendendo l'apprendimento più accessibile e personalizzato. L'introduzione di pratiche innovative, come quelle basate sull'utilizzo del Natural Language Processing (NLP), migliora l'interazione degli studenti con il materiale didattico e supporta un apprendimento personalizzato che rispetta le capacità individuali (Barra & Corona, 2023). La visione del Prof. Corona dunque, è stata a favore di un'educazione inclusiva estendendola oltre la pura trasmissione di conoscenze, proiettandola verso un'educazione basata sulla vita reale e l'interazione sociale. Questo reale contatto di prassi nel suo metodo, non solo affronta le sfide poste dalla diversità e dalla tecnologia nel contesto educativo, ma promuove anche un ambiente di apprendimento inclusivo e supportivo, essenziale per un'educazione veramente accessibile a tutti. In conclusione, il legame tra l'innovazione pedagogica e l'educazione inclusiva, sottolineato nell'articolo, riflette un impegno profondo verso la costruzione di un futuro educativo che valorizzi la diversità come risorsa fondamentale per l'apprendimento individuale e collettivo. Questa dinamica complessa richiede un rinnovamento continuo delle prassi e delle teorie educative per garantire l'efficacia delle strategie didattiche e l'inclusione efficace di tutti gli studenti.

References

- Aiello, P., Corona, F., & Sibilio, M. (2014). A proposal for a feasible evolution of the role of the support teacher in Italy. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*
- Ainscow, M. (2005). Developing inclusive education systems: what are the levers for change? *Journal of Educational Change*, 6(2), 109-124. DOI: 10.1007/s10833-005-1298-4
- Ainscow, M., Booth, T., & Dyson, A. (2006). Inclusion and the Standards Agenda: Negotiating Policy Pressures in England. *International Journal of Inclusive Education*, 10(4-5), 295-308.

- Altomari, N., & Miceli, E. (2023). Teaching the future: a bridge between past and present through imagination, autonomy and inclusion. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 11(2), 250-257.
<https://doi.org/10.7346/sipes-02-2023-21>
- Arduini, G. (2022). L'educazione inclusiva nella scuola e il ruolo del docente specializzato. *Pedagogia oggi*, 20(1), 249-255. <https://doi10.7346/PO-012022-31>.
- Barra, V., & Corona, F. (2023). Natural Language Processing in Education: Applications and Future Perspectives. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 11(2), 12-23. <https://doi.org/10.7346/sipes-02-2023-01>
- Berthoz, A. (2013). *La Vicariance: Le cerveau créateur de mondes*. Paris: Odile Jacob.
- Booth, T., & Ainscow, M. (2002). *Index for Inclusion: Developing Learning and Participation in Schools*. Bristol: Centre for Studies on Inclusive Education.
- Booth, T., Black-Hawkins, K., & Ainscow, M. (2002). *Guía para la evaluación y mejora de la educación inclusiva*. Madrid: Consorcio Universitario para la Educación Inclusiva.
- Corona, F., & Cozzarelli, C. (2013). Il modellaggio: una forma di apprendimento semplice per acquisire “nuove” abilità. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*.
- Corona, F., & De Giuseppe, T. (2015). Dai complessi scenari dell'apprendere ai decostruibili contesti didattici inclusivi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, III(2), 81-95.
- Corona, F., & De Giuseppe, T. (2016). Autismo: tra prospettive teoriche emozionali ed investimenti educativi trasformativo-inclusivi. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 4(2), 99-122.
- Di Tore, P. A., Di Tore, S., Mangione, G. R., & Corona, F. (2014). Spazio, movimento, prospettiva ed empatia: un prototipo di videogame didattico. *Form@ re-Open Journal per la formazione in rete*, 14(3), 43-61.
- Ferrari, L., & Cinotti, A. (2017). La scuola primaria in El Salvador: Politiche e ricerche per l'educazione inclusiva. *Formazione & Insegnamento*, 15(2), 437-443. DOI: 10.7346/-fei-XV-02-17_36.
- Flavell, J. H. (1979). Metacognition and cognitive monitoring: A new area of cognitive-developmental inquiry. *American Psychologist*, 34(10), 906
- Florian, L. (2014). What counts as evidence of inclusive education? *European Journal of Special Needs Education*, 29(3), 286-294.
- Giangreco, M. F. (2010). Utilization of Teacher Assistants in Inclusive Schools: Is it the Kind of Help That Helping is All About? *European Journal of Special Needs Education*, 25(4), 341-356.
- Johnson, D. W., Johnson, R. T., & Holubec, E. J. (1994). *Cooperative Learning in the Classroom*. Alexandria, VA: Association for Supervision and Curriculum Development.
- Limone, P. (2015). “The impact of digital technologies on teaching methods in higher education.” *International Journal of Instructional Technology*, 12(1), 29-40
- Malaguti, E. (2023). Progettare il futuro insieme ai giovani con disabilità intellettiva: Cohousing e innovazione didattica per un'inclusione sociale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, XXI(1), 306-323.
<https://doi.org/10.7346/sipes-01-2020-22>
- Margiotta, U. (2015). *Ricostruire la pedagogia*. Roma: Carocci Editore.
- Palmer, D., Dixon, J., & Archer, J. (2015). “Pedagogical changes in the age of information: Considerations for the modern educator.” *Educational Review*, 67(1), 45-60

- Rivoltella, P.C. (2001). "Digital literacy and new epistemological scenarios." *Communications in Information Literacy*, 4(2), 134-144
- Sharma, U., Loreman, T., & Forlin, C. (2012). Measuring teacher efficacy to implement inclusive practices. *Journal of Research in Special Educational Needs*, 12(1), 12-21.
- Slee, R. (2011). *The Irregular School: Exclusion, Schooling and Inclusive Education*. Foundations and Futures of Education. London: Routledge.
- Toto, G.A. (2019). *Expertise docente: teorie, modelli didattici e strumenti innovativi*. Milano: FrancoAngeli.